



TIM ROTH È TORNATO: POLIZIOTTO E CRIMINALE

di Roberto Croci

L'attore feticcio di Tarantino è in tv con la seconda stagione di *Tin Star*. «Li ho una doppia personalità, come Jekyll e Hyde. E pensare che volevo diventare Michelangelo»

LOS ANGELES. Tim Roth, 57 anni e 35 di carriera, un Oscar, nomination a Bafta e Golden Globe, una varietà di ruoli straordinari: poliziotto, criminale, pittore, tossico, pianista, giustiziere, politico, skinhead e persino scimpanzé, nel *Pianeta delle Scimmie*. Attore feticcio di Quentin Tarantino in *Le iene*, *Four Rooms*, *Pulp Fiction*, *The Hateful Eight*, sarà anche in *Once Upon a Time in Hollywood*, con Brad Pitt e Leonardo DiCaprio, che uscirà

la prossima estate. In televisione, dopo il successo dell'ultimo *Twin Peaks*, ha appena presentato la seconda stagione di *Tin Star*, in cui interpreta Jim Worth, capo della polizia di una piccola cittadina delle Montagne Rocciose che si è trasferito con la famiglia da Londra per sfuggire al proprio passato. La serie, una produzione originale Sky, creata, scritta e prodotta da Rowan Joffé, è da oggi su Sky Atlantic e Sky On Demand. Nel cast anche Christina Hendricks, Genevieve O'Reilly, Abigail Lawrie e John Lynch.

Perché ha scelto questo progetto?

«Colpa di Jim: mi ha colpito perché ha un lato decisamente anarchico e molte delle sue azioni sono dettate da una leggera follia. È una serie cupa, con molti elementi comici. Jim ama, soffre, e cova un profondo desiderio di vendetta, che è alla base dei suoi gesti folli».

Come si evolve Jim nella seconda stagione?

«La famiglia lo evita per via delle attività criminali e violente di Jack, l'alter ego di Jim. La situazione è molto simile a



SCENE DALLA SECONDA STAGIONE DI *TIN STAR*, DA OGGI SU SKY ATLANTIC. NELLA FOTO GRANDE, TIM ROTH CON GENEVIEVE O'REILLY E ABIGAIL LAWRIE, CHE INTERPRETANO MOGLIE E FIGLIA DEL PROTAGONISTA. QUI ACCANTO, ANCORA ROTH E, SOTTO, LAWRIE

va Ray Winstone, essere sullo schermo». **In questo mestiere, ha mai avuto un colpo di fortuna?**

«Sì, era il 1990 ed ero a New York, stavo girando *Due vite in pericolo*. Era il mio giorno libero. Camminando per il Bronx sono entrato in un bar a bere una birra e a guardare una partita di football. Gli unici altri clienti erano Sam Shepard, Christopher Walken e Al Pacino. Non ci potevo credere, era assurdo, pensavo stessi sognando! Abbiamo iniziato a parlare e prima di andare via Sam mi ha promesso che avremmo lavorato insieme. E così ho fatto *Non bussare alla mia porta*, che Sam ha scritto con Wim Wenders».

E quando ha capito che era pronto anche per dirigere?

«Mi interessava raccontare qualcosa di personale, e quindi ho deciso di adattare *Zona di guerra*, basato su un romanzo di Alexander Stuart, perché tratta di fatti che ho vissuto anch'io, l'abuso sessuale da parte di mio nonno, il papà di mio padre, a sua volta abusato da lui. Mio nonno era un animale, ha distrutto mio padre, che è diventato un alcolizzato. Nessuno in famiglia sapeva come denunciare questa atrocità, e quindi ho deciso di fare un film, che mi è servito anche come processo terapeutico».

Per prepararsi ha studiato qualche regista in particolare?

«No. Ho una buona memoria e ricordo tutti gli errori dei registi con cui ho lavorato, che sono stati una fonte di ispirazione inesauribile».

Cosa ha scoperto come regista?

«Che l'attore è una pedina al suo servizio. Un attore non prende quasi nessuna decisione, segue la sceneggiatura o la visione del regista. Quando sono passato dall'altra parte mi sono reso conto di quante decisioni bisogna prendere, anche tecniche, come la scelta delle lenti o la palette dei colori da usare. Dirigendo ho potuto raccontare la mia storia, lasciare la mia impronta. Come attore non puoi essere troppo personale, anche se vinci l'Oscar alla fine non è mai veramente tuo». □

quella del Dr. Jekyll e Mr. Hyde. Nella seconda stagione Jim cerca di trovare un modo per riavvicinarsi ai suoi cari. Ma ci sono nuove minacce legate al passato, che gettano le basi per la terza stagione».

Quanto è difficile trovare il giusto equilibrio tra dramma e comicità?

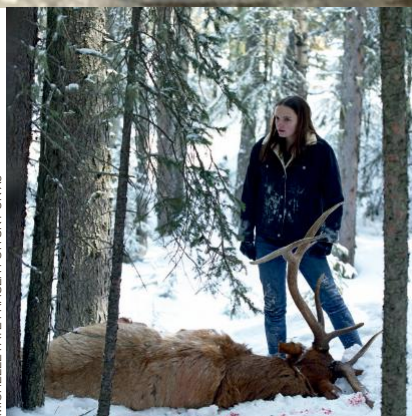
«È sempre complicato, ma lo è anche gestire il racconto del dolore senza deprimerne gli spettatori. Ecco perché l'umorismo è importante, volevamo raccontare storie terrificanti senza farle pesare più del dovuto. Credo che questo sia uno dei motivi del successo della serie».

Molte delle situazioni sono ispirate a fatti reali. Perché?

«Per Rowan Joffé la realtà è molto più assurda della fantasia. Per creare la comunità degli Ammoniti Rowan si è ispirato molto liberamente ad alcune colonie religiose di agricoltori canadesi, mentre il nome è ripreso da quello di un'antica popolazione descritta nella Bibbia, che viveva lungo il fiume Giordano. I personaggi sono tutti fittizi ma alcuni legami tra queste comunità e i cartelli della droga di origine messicana sono basati su fatti reali, ispirati a resoconti di poliziotti infiltrati».

E il suo rapporto con Rowan Joffé?

«Lo ammiro molto, ha talento. Ha scritto due film che mi sono piaciuti molto, *The American* con George Clooney e *28 Settimane dopo*. Suo padre Roland è il regista di film stupendi come *Mission*, *Urla del silenzio* e *Vatel*, un film in cui ho lavorato a fianco di Gérard Depardieu e Uma Thurman. Rowan è un regista televisivo con la mentalità da cinema, una rarità».



MICHELLE FAYE FRASER FOR SKY UK X3

Prima di diventare attore ha studiato arte. Quando ha deciso che preferiva cinema e teatro a scultura, pittura e fotografia?

«Sognavo di diventare come Michelangelo, Rodin, Alberto Giacometti, Francis Bacon e Lucian Freud. A 17 anni, per scherzare con gli amici, ho fatto un'audizione per una recita scolastica e mi hanno dato il ruolo da protagonista. Così ho iniziato a recitare ovunque potessi: chiese, teatri, persino i pub, quelli seri hanno sempre una piccola sala teatrale al secondo piano. Poi, un giorno, mi sono imbattuto in *Scum*, di Alan Clarke, e mi ha cambiato la vita. Ho visto il film quattro volte di fila, quando sono uscito dalla sala sapevo che avrei voluto fare quello che face-



«RACCONTIAMO STORIE TERRIFICANTI, IN PARTE ISPIRATE A FATTI VERI, MA CON UMRISMO»